

UN ALTRO RADIATO

Vaccini, l'obbligo varrà anche per i medici

Baldi e Russe A PAGINA 17



LE STORIE

L'azienda che fa arte tra le vigne

Daniele Prato A PAGINA 13



La magia del 4D seduti in poltrona

Lorenza Castagneri A PAGINA 18

IL PRESIDENTE AIE

Levi: così il libro farà riconciliare Torino e Milano

Assalto e Baudino ALLE PAG. 24 E 25



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 2017 • ANNO 151 N. 143 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

La polizia libica arresta il padre e il fratello del kamikaze: «Io e Salman fedeli all'Isis». È caccia all'artificiere Manchester, la strage ideata in Libia

Al G7 di Taormina un patto contro il terrorismo: "Più sforzi per fermare i jihadisti" Trump: a Tripoli cruciale il ruolo dell'Italia. E con il Papa parla di libertà religiosa

**IN TRE MOSSE
LA GENESI
DELL'ATTACCO**

LORENZO VIDINO

In queste ore in cui stanno emergendo i primi dettagli su Salman Abedi, tre dinamiche meritano particolare attenzione. La prima sono i contatti operativi dell'attentatore di Manchester. Desta particolare preoccupazione il fatto che le autorità ritengano sia «spesso impossibile» che il giovane abbia confezionato un ordigno così sofisticato da solo.

CONTINUA A PAGINA 3

*** La rete del terrore.** Il fratello e il padre di Salman Abedi sono stati arrestati a Tripoli dove è stata ideata la strage di Manchester. Hashem Abedi, fratello minore del kamikaze: «Io e Salman fedeli all'Isis». Ora è caccia all'artificiere.

*** La visita in Vaticano.** Il presidente americano Donald Trump parla con papa Francesco di libertà religiosa. Il leader Usa: in Libia cruciale il ruolo dell'Italia. Al G7 di Taormina un patto contro il terrorismo: «Più sforzi per fermare i jihadisti».

Bresolin, Grignetti, Lessi, Mastroianni, Rizzo, Stabile, Tomielli e Zatterin
DA PAG. 2 A PAG. 7

OLTRE I NAZIONALISMI

Difesa comune L'obiettivo ora è possibile

GIUSEPPE CUCCHI

«Oro e ferro, la moneta e la difesa, si sono configurati per millenni come i due pilastri di base di ogni costruzione statale. Soltanto in tempi relativamente recenti la nascita della Unione Europea ha radicalmente mutato i termini della partita, sottraendo alla responsabilità degli Stati membri la gestione di una moneta divenuta comune, ma lasciando quasi integri le loro individuali competenze nell'altro settore».

CONTINUA A PAGINA 23

REPORTAGE

I genitori disperati "Ditemi che fine ha fatto mia figlia"

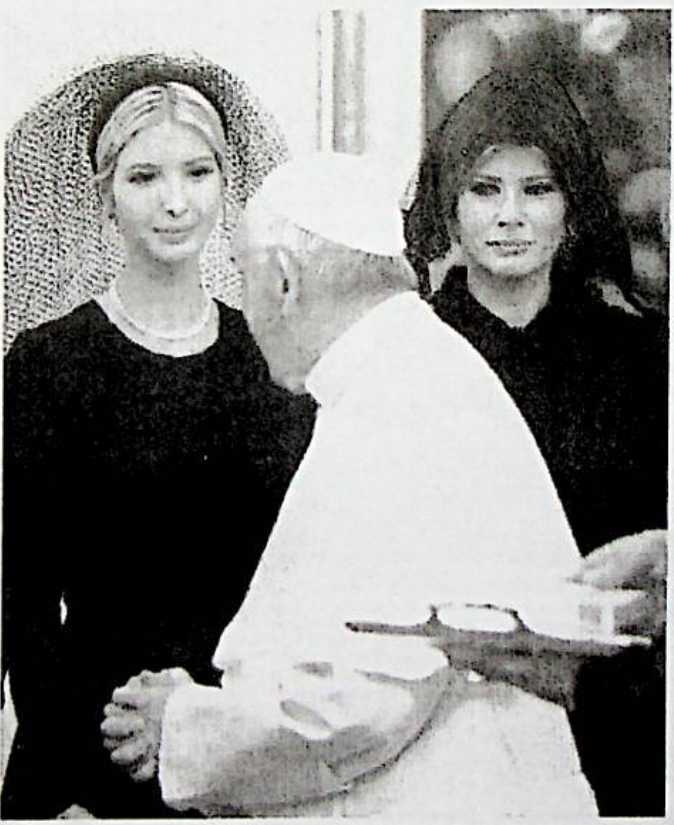
Franческа Podi A PAGINA 4

INTERVISTA

Svolta in Turchia "Pronti a rilanciare il dialogo con l'Ue"

Il ministro degli Esteri Cavusoglu Bruxelles dica se ci vuole o no Roma può aiutarci con l'adesione

Franческа Storza A PAGINA 9



L'incontro del Papa con Ivanka e Melania Trump durante la visita in Vaticano del presidente americano

Ivanka e Melania le due First Lady

MARIA CORRADI

First lady parallele, Ivanka e Melania, due Trump che condividono il cognome e l'affetto di Donald, ma null'altro. Cercano con grande tenacia di non incrociare mai gli sguardi e ci riescono come si è visto anche in questa visita romana all'ombra del Vaticano.

CONTINUA A PAGINA 8

Applausi all'assemblea Calenda seduce gli industriali: la politica è anche per noi tecnici

Applausi per Carlo Calenda dall'assemblea di Confindustria. Il ministro dello Sviluppo seduce gli imprenditori rilanciando la sfida su riforme ed elezioni: «La politica non è preclusa ai tecnici. La platea sogna il nuovo Macron. Ma lui si chiama fuori».

Baroni e Sorgi A PAGINA 11

Le idee

Se Pechino è declassata da Moody's

MARIO DEAGLIO

Non succedeva dagli albori della globalizzazione finanziaria, ossia da ventotto anni, che venisse espresso un giudizio autorevole e pesantemente negativo sulla tenuta dell'economia cinese - e, per conseguenza, sui suoi titoli di debito - accompagnato da un abbassamento («downgrade») della valutazione dei titoli stessi.

A dare questo giudizio è a effettuare questo abbassamento è Moody's, una delle maggiori agenzie di valutazione finanziaria del mondo. Dopo aver aspettato ventotto anni, Moody's ha deciso di rendere pubblico questo giudizio pochi giorni prima della riunione del G7 di Taormina, nella quale i capi di Stato e di governo dei maggiori Paesi occidentali non potranno fare a meno di (pre)occuparsi anche delle prospettive economiche di Pechino, negli ultimi anni il più importante «motore» della crescita economica mondiale.

CONTINUA A PAGINA 23

Buongiorno
MARTHA FELTRI

Non avranno il nostro amore e apprendono che non avranno il nostro odio, ha scritto ieri Giuliano Ferrara. In effetti, dopo ogni attentato, ai combattenti jihadisti offriamo un dispiegamento di forze fatto di fiori, cuoricini, dediche a gessetto sul selciato, immagine di John Lennon cantata in coro, ieri le orecchie da gatto (o coniglietto) di Ariana Grande. Sono tutti gli orpelli dei nostri sentimenti che di metafisico non hanno più nulla. Non offriamo né amore né odio perché non siamo più capaci né di vette né di abissi del pensiero, ormai privi di senso del tragico. La nostra letteratura, la nostra musica, la nostra architettura sono esercizi di stile e di armonia, senza febbre della sfida e della grandezza. Siamo diventati intarsiatori di cornici senza dipinto. Scriviamo editoriali per dire che la

Bistrot Europa

nostra vittoria sarà non cambiare la nostra vita. Continuare ad andare a teatro, al cinema, al bar, al ristorante, perché è la nostra vita, e nessuna minaccia la deve incrinare. È la nostra vita perfetta, non c'è dubbio, finalmente emancipata dalla sete di sangue e di gloria che ha animato l'Europa per millenni. Abbiamo ucciso Dio, fatto le rivoluzioni, codificato i diritti universali dell'uomo. Scriveva Emil Cioran che poi queste idee ci sono venute a noia. «Tenere più alla propria pelle che a un'idea», ecco il segno preciso del declino di vitalità. Scriveva che si medita e si specula nei bistrot a proposito della cottura della bistecca e della rotondità del vino. Non c'è niente di più pacificante. E che poi nei bistrot ci entrano, e sparano.

Vuoi vendere i tuoi vini? LI COMPRIAMO NOI

E TI PAGHIAMO SUBITO!

ACQUISTIAMO STOCK DI VINI IMBOTTIGLIATI ED ETICHETTATI PREVIA VALUTAZIONE

grandi bottiglie

Chiamaci al numero 011 21.61.396 o vieni in Via Soms, 4 a Torino

www.grandibottiglie.com - info@grandibottiglie.com

Manchester 22 maggio 2017



La famiglia di jihadisti

1



Il kamikaze L'attentatore era stato in Libia e in Siria Per l'Nbc era noto alle autorità Usa: «Sapevamo che era andato un po' sopra le righe ed era partito» hanno detto

2



Il fratello Il 20enne Hashem, fratello minore di Salman, è stato arrestato a Tripoli, dove stava preparando un attentato. «Io e Salman eravamo fedeli all'Isis», ha detto alle milizie che lo hanno fermato

3



Il padre Anche lui è stato fermato nella capitale libica. In precedenza Ramadan aveva dichiarato che Salman era innocente. Per Sky News fa parte di un gruppo legato ad Al Qaeda



I cittadini di Manchester hanno scelto St. Ann's Square, vicino all'Arena, per darsi appuntamento e piangere le vittime, portando fiori e palloncini

La rete del terrore di Salman A Tripoli la regia dell'attentato

Blitz e sei arresti a Manchester. Il fratello Hashem e il padre Ramadan fermati in Libia Limam della moschea: «Mi guardò con odio quando feci un sermone contro il Califfo»

DAVIDE LESSI INVIATO A MANCHESTER

Sì, il male sa camuffarsi bene. La moschea di Didsbury è una ex chiesa, oggi sconosciuta. Quartiere elegante. Villette a schiera e giardini curati. Salman Abedi, il kamikaze dell'ultima strage di innocenti, abitava a nemmeno tre chilometri da qui. E in questo centro culturale islamico veniva a pregare. Così facevano il padre, Ramadan, e il fratello minore Hashem. Tutti e due fermati ieri a Tripoli. «Hashem sapeva tutto del piano assassino del fratello», informa la Rada, la milizia di sicurezza libica. Non solo sapeva, ma stava preparando un attacco simile a quello di Manchester. Proprio nella capitale libica, a Tripoli. Dove di recente, pochi giorni prima di colpire l'Arena, è stato anche Salman. La rete c'è. Ed è più grande di quel che si pensava. I gangli della Gran Bretagna portano alle Libia, ma si ramificano anche in Siria. Una rete temibile. Tanto da spingere il governo di Londra e Theresa May a portare l'alleria nel Paese al livello «critico», il più alto da dieci anni a oggi.

La caccia continua Ian Hopkins, il capo della polizia metropolitana di Manchester, l'aveva capito. «C'è un network su cui stiamo investigando». E non è legato a una sola famiglia. A testimoniarlo sono gli arresti e i numerosi blitz che si stanno susseguendo in queste ore. Sei, per ora, le persone fermate, tra queste una donna. Tutte collegate in qualche modo alla bomba che ha ucciso 22 persone e ne ha ferite 64

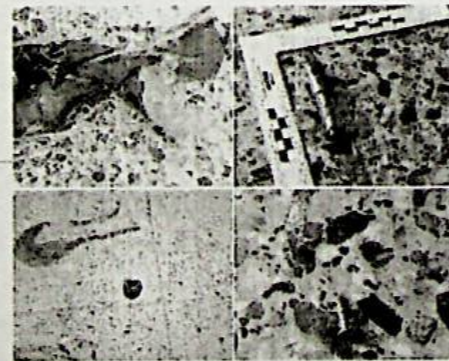
subito dopo la fine del concerto di Ariana Grande. Un fermo anche a Wigan, contea del Lancashire, 40 chilometri dal luogo della strage. Ma la caccia grossa continua tra Tripoli e Manchester. Dopo il fratello maggiore Ismail, il kamikaze del cricket e del calcio, per un periodo di studente di economia. Tante cose. Ma non un lupo solitario. lunedì notte quando, di ritorno dalla Libia, ha deciso di farsi saltare in aria. Salman era tante cose: figlio di profughi libici scappati dalla Cirenaica ai tempi di Gheddafi, amante del cricket e del calcio, per un periodo di studente di economia. Tante cose. Ma non un lupo solitario.

Il reclutatore Per capirlo bisogna spostarsi dalla moschea e percorrere una manciata di chilometri a nord, verso il centro. Bussare al civico 139 di Princess Road e chiedere dell'ex campione di pugilato britannico Maurice Core. Oggi, a 52 anni, manda

Le indagini Caccia all'artificiere La pedina chiave da non sacrificare

GIORDANO STABILE INVIATO A BEIRUT Non si spreca un artificiere. È la regola di tutte le organizzazioni terroristiche. Vale anche per l'Isis. Anche nella supercella che ha compiuto le stragi di Parigi c'era un componente che doveva aspettare ancora un po' per il martirio, in modo da poter essere usato in più attacchi. Era Najim Laachraoui, belga-marocchino, l'uomo

che aveva confezionato le cinture esplosive per i commando inviati allo Stade de France e al Bataclan. Laachraoui era stato risparmiato, in modo che potesse creare nuovi ordigni, ancora più potenti. Vale a dire le valigie imbottite del potente esplosivo Tatz, di chiodi e pezzi di metallo per far più morti e feriti possibile, usate all'aeroporto di Bruxelles il 22 marzo 2016. Ordigni più sofisticati di quelli di Parigi. E



I resti dell'ordigno esploso: tela dello zaino, l'innescò, biglie e viti

molto simili a quello usato a Manchester. Laachraoui, con la cellula belga ormai braccata e agli sgoccioli, è stato sacrificato nell'attacco di Bruxelles. L'artificiere che ha preparato la bomba per Salman Abedi è ancora in circolazione e per la polizia inglese «pub colpire di nuovo», presto, forse di persona. L'ordigno di Manchester era «sottilizzato» e uno con il curriculum di Abedi non era in grado di confezionarlo. Il livello tecnico presuppone una «rete» di supporto. Una cellula. Come quella franco-belga, anche se probabilmente più snella. Il che significa che l'Isis si è infiltrato pesantemente nel Regno Unito. Ha programmato una «campagna». Potrebbe essere l'inizio di un altro Ramadan di sangue, come l'anno scorso. Il mese del digiuno comincia dopodomani.

Retrosce

PAOLO MASTROILILLI ROMA

Terrorismo Nel colloquio con il Presidente Sergio Mattarella l'accento è stato puntato sulla lotta al terrorismo

Ruolo Onu Il presidente Mattarella ha sollecitato un rafforzamento dell'azione mediatrice dell'Onu sia in Medio-

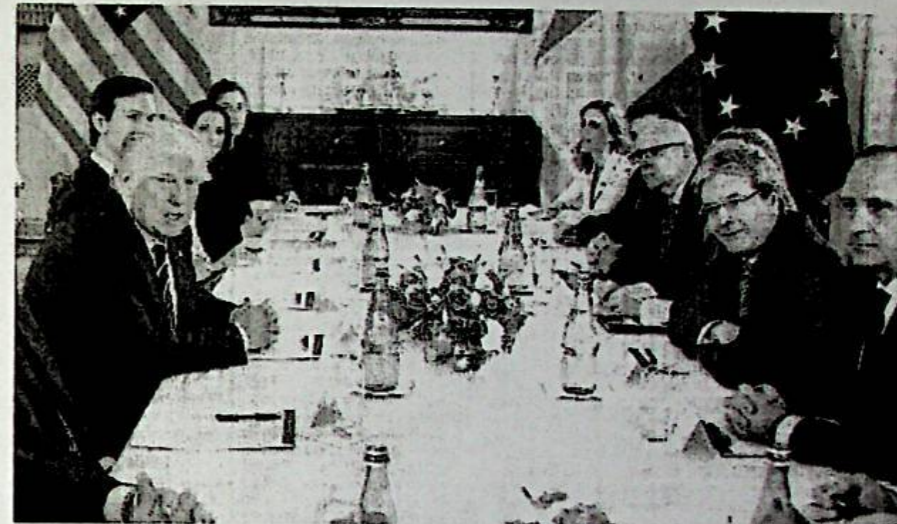
Accordi di Parigi Il premier Gentiloni ha chiesto al presidente Usa di tenere in vita gli accordi di Parigi sul clima contro il riscaldamento globale. Gli americani hanno fatto sapere che sul tema non è stata presa ancora una decisione

Gli Stati Uniti riconoscono il ruolo di leadership dell'Italia in Libia, sollecitano gli europei ad adottare un fronte comune per stabilizzare il Paese, e oggi chiederanno formalmente alla Nato di aderire alla coalizione anti Isis. Sono gli elementi fondamentali che emergono dalla visita del presidente Trump a Roma, frutto di mesi di lavoro, ma anche dell'accelerazione provocata dall'attentato di Manchester.

Una fonte autorevole della Casa Bianca conferma: «La Libia è emersa in tutti gli incontri di ieri. In particolare in quello con il presidente Mattarella, che il nostro presidente ha ringraziato molto per tutto quanto l'Italia sta facendo». La traduzione dal gergo diplomatico di questo ringraziamento è che Trump ha riconosciuto la sensibilità e la competenza di Roma sul tema, avallando quindi la nostra leadership nella gestione della crisi. L'Italia in realtà premeva da tempo affinché la situazione in Libia venisse considerata come una minaccia per la sicurezza di tutti gli alleati, e quindi ricevesse la stessa attenzione riservata alla lotta contro il califfato in Iraq e Siria. L'attentato di Manchester però, con il suo filo rosso che porta direttamente a Tripoli, ha aggiunto urgenza al problema. Washington naturalmente resta molto coinvolta nei due Paesi dove l'Isis è nata, e dove si sta svolgendo l'offensiva decisiva per annientarla, ed impedire che i suoi militanti sconfitti finiscano in Europa e America per colpire. Nello stesso tempo però, pur chiedendo all'Italia di guidare le iniziative di stabilizzazione, gli Usa restano impegnati a fornire supporto politico e militare. Sul primo punto, c'è convergenza sulla necessità di continuare a lavorare con il governo Sarraj, pur includendo il generale Haftar, le tribù, e le altre com-

Leadership italiana per la Libia Nato nella coalizione anti-Isis

Nell'incontro con Mattarella riconosciuto il ruolo del nostro Paese Al pranzo con Gentiloni discusso di migrazioni, clima e commercio



Villa Taverna L'incontro con il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni a Villa Taverna residenza dell'ambasciatore Usa in Italia

ponenti della società libica. In questo quadro, Mattarella ha sollecitato un rafforzamento dell'azione mediatrice dell'Onu. Sul secondo punto, invece, la strategia americana è ancora in fase di revisione. Quando invece la delegazione americana ha segnalato al Quirinale la mancanza in certe occasioni di un'azione congiunta europea, si riferiva soprattutto alle incertezze generate dalla Francia, a volte impegnata a perseguire obiettivi in Libia che sembrano dettati dall'interesse nazionale, più che da quello comune. Questo equivoco però dovrebbe essere superato ora, con l'investitura che Trump ha dato a Roma, e verrà ribadita al G7 di Taormina.

La lotta al terrorismo era stata già al centro del colloquio con papa Francesco, ma il presidente l'ha presentata come «tema prioritario» anche al Quirinale, perché questo «è il pericolo principale per l'umanità». Il capo della Casa



L'incontro col presidente Sergio Mattarella al Quirinale

Bianca ha detto di essere rimasto molto scosso dal vedere «giovani dilaniati nel nome di una ideologia», sottolineando come l'attacco in Gran Bretagna sia stato «un'atrocità più sofisticata delle precedenti».

Nel vertice di oggi a Bruxelles, quindi, gli Usa chiederanno alla Nato di entrare formalmente nella coalizione anti Isis, come ha anticipato il segretario di Stato Tillerson. Il capo della diplomazia Usa ha detto che ci sono ancora resistenze da parte di alcuni membri, ma l'attentato di Manchester dovrebbe superarle definitivamente.

Durante il pranzo a Villa Taverna col premier Gentiloni, che la First Lady Melania ha salutato parlando l'italiano imparato quando viveva a Milano, la Libia ha occupato uno spazio meno preminente, perché i due leader ne avevano già discusso a Washington durante l'incontro del 20 aprile. Quindi si sono concentrati sui tre temi principali dell'agenda del G7: la «human mobility», cioè le migrazioni, il clima, e i commerci.

Sul primo punto, il vertice riconoscerà che gli spostamenti delle popolazioni sono un'emergenza globale che richiede una risposta strategica coordinata, non solo per i soccorsi, ma anche per lo sviluppo dei Paesi d'origine. Sul riscaldamento globale, così come aveva fatto il segretario di Stato Valliciano Parolin, Gentiloni ha ribadito l'importanza di tenere in vita gli accordi di Parigi, ma Trump ha risposto solo di non aver ancora preso una decisione. Il G7 finirà per riconoscere l'esistenza di posizioni diverse, senza però essere paralizzato. Il secondo invece si è insistito sul tema della reciprocità e dell'equità, per evitare di sfociare nella spola del protezionismo.

DECOLLA **DA SOLI 14,99€** **RYANAIR** LOW COST SENZA PENSIERI **N.I. IN ITALIA**